

Inutile il blitz della Turco, cambieranno le linee guida della legge 40

Roma. La volontà del governo è quella di... *genetiche*... sottolinea il sottosegretario... *la legge 40*... e assicurarsi le parole di... *la legge 40*... cominciare a parlare un po' di più...

ANNUNCIO DI GIOVANARDI E ROCCELLA (PDL), PLAUSO DELLA BINETTI (PD)

Roma. La volontà del governo è quella di cambiare le linee guida della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita emanate dall'ex ministra Livia Turco. Lo ha detto ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, intervenendo alla Giornata internazionale della famiglia 2008, organizzata dal Forum delle associazioni familiari. E lo ha ribadito, nella stessa occasione, il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella: "Le linee guida della legge 40 emanate in extremis dall'ex ministro della Salute vanno sospese. Stimolo l'ex ministro Livia Turco, ma ha fatto una cosa molto scorretta a governo scaduto, comunicando poi di essere intervenuta sulle linee guida a elezioni già avvenute, mentre la sua decisione sarebbe stata un elemento di scelta per gli elettori".

Il nuovo governo non perde tempo, e segnala la volontà di vanificare il tentativo di privare la legge sulla procreazione assistita di uno dei suoi caposaldi essenziali. Riaprendo le porte alla diagnosi genetica preimpianto, quelle linee guida tradiscono l'intero impianto della legge 40, tutta impostata sul fatto che gli embrioni vanno impiantati e non congelati, selezionati, scartati e soppressi, se giudicati "difettosi". "La legge è contro l'eugenetica - sottolinea il sottosegretario Roccella - e allora ci devono spiegare a che scopo si fa la diagnosi preimpianto se non proprio a fini eugenetici, cioè per scartare l'embrione non sano. L'eugenetica non è solo quella dello stato, è anche individuale, e le nuove linee guida l'hanno reintrodotta".

La Turco aveva reso nota la propria decisione il 30 aprile, anche se aveva firmato il provvedimento il giorno prima delle elezioni. L'aveva tenuto nel cassetto, però, per non aprire polemiche nella propria maggioranza, dove la componente cattolica non avrebbe gradito l'attacco alla legge 40. A sconfitta elettorale consumata, ecco la sorpresa, oltretutto gravata di più di un dubbio di correttezza istituzionale. Le linee guida, infatti, tutto sono

fuorché un provvedimento di ordinaria amministrazione, mentre solo dell'ordinaria amministrazione si dovrebbe occupare un ministro dimissionario. A maggior ragione, se con quella decisione si fa rientrare dalla finestra l'autorizzazione della diagnosi genetica preimpianto sugli embrioni, che confligge sia con la lettera sia con la logica della legge italiana sulla procreazione assistita. Una legge votata da un'ampia maggioranza trasversale, uscita indenne da un referendum e che solo

un nuovo pronunciamento parlamentare avrebbe eventualmente la possibilità di modificare. Anche la deputata del Pd Paola Binetti, anch'essa presente all'iniziativa del Forum delle famiglie, si dichiara felice, come

dice al Foglio "della prospettiva di sanare una ferita oggettivamente aperta da quelle linee guida sbagliate". Il colpo di coda del ministro uscente si era appoggiato, nei contenuti del provvedimento e nelle sue motivazioni, alle sentenze di due tribunali ordinari e del Tar del Lazio, il quale aveva sospeso la parte delle precedenti linee guida che autorizzava indagini meramente "di tipo osservazionale" sull'embrione. D'altra parte, la Turco non ha voluto tener conto di un'altra importante circostanza. E' tuttora pendente un ricorso alla Corte costituzionale su un punto essenziale della legge, e cioè sul limite di tre embrioni per ciclo di fecondazione. Un limite strettamente connesso alla fattibilità della diagnosi genetica preimpianto, notoriamente impossibile da effettuare se non c'è un alto numero di embrioni da esaminare, e quindi selezionare e scartare. A questo proposito, Eugenia Roccella sottolinea che "da parte dell'ex ministra Turco è stata una grande forzatura interpretare la legge 40 su temi ancora in attesa della decisione della Consulta". Ora, come primo passo, ha concluso il sottosegretario al Welfare, ci sarà la sospensione delle nuove linee guida e il ritorno in vigore delle vecchie, in attesa del pronunciamento della Consulta.